PESCARA: ARCHEOCLUB ACCUSA, ”CITTA’ DETURPATA DA… CASA ADDAMS!”

6 Gennaio 2015

PESCARA – L’ Archeoclub di Pescara è indignato e il suo presidente, Giulio De Collibus, scrive all’assessore comunale all’Edilizia privata Sandra Santavenere in merito a una costruzione, definita dall’associazione “uno scempio”, che si trova nel centro.

”Dopo circa un ventennio sono state tolte finalmente le recinzioni che nascondevano l’edificio in costruzione, in via Catone, all’angolo con corso Manthonè, proprio accanto alla casa d’Annunzio, monumento nazionale”, scrive nella lettera il presidente.

”Al posto della modesta e caratteristica costruzione che aveva ospitato ‘Spizzico’, il più rinomato ristorante pescarese del periodo anteguerra e dell’immediato dopoguerra – continua – è comparso un ignobile edificio dall’indefinibile stile in falso antico con ispirazione nordica, tipo Disneyland, che già qualcuno ha già ribattezzato come la casa della famiglia Addams”.

Secondo il presidente, ci si trova di fronte al più grave ‘vulnus’ degli ultimi anni, fra i tanti apportati al centro storico di Pescara, a partire dall’ex Banco di Roma, per finire alla recente ristrutturazione di piazza Unione.

”Eppure – specifica De Collibus – già dal 1999, questa associazione si era interessata del caso, dopo che nel lontano 1980 il nuovo proprietario dell’immobile, per dabbenaggine od altro, ne aveva provocato il parziale crollo con scavi imprudenti a ridosso delle sue fondamenta”.

Già l’Archeoclub aveva segnalato in data 23 settembre 1999 al Comune di Pescara e alla Procura della Repubblica, che in quel cantiere da anni completamente recintato e nascosto alla vista senza alcun cartello indicante gli estremi della licenza edilizia, erano ripresi i lavori nella massima riservatezza e chiedeva di verificare la regolarità della situazione.

Diverse sono state le segnalazioni fatte dall’Archeoclub come ha specificato il presidente: ”Nel dicembre dello stesso anno segnalavamo inoltre alla Soprintendenza ai Beni Archeologici, provocandone il pronto intervento, che in quel cantiere, sempre con molta circospezione, veniva asportata terra di scavo senza l’obbligatorio controllo richiesto dal vincolo archeologico cui è sottoposta tutta la zona – ha aggiunto De Collibus – Nonostante tutto siamo ugualmente arrivati a questo gravissimo scempio”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli